

353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art. 1 c. 1, - copia: 0,10



CGIL





MARZO 2019

Il cambiamento siamo noi

di Valter Bossoni, segretario generale Cgil Vercelli Valsesia

mmediatamente terminato il Congresso nazionale della Cgil, Maurizio Landini appena eletto segretario generale della Confederazione si è recato al Cara di Bari, il centro richiedenti asilo che come altre analoghe realtà rischia la chiusura a seguito delle scelte governative. Una delle frasi più applaudite del suo discorso di insediamento è stata: "La Resistenza contro il fascismo non è finita, dobbiamo continuare, tutti assieme". A seguire questa affermazione vi è stata un'altra dichiarazione rappresentativa della strategia politica che il nuovo segretario intenderà attuare: "Noi vogliamo cambiare il Paese: siamo noi il cambiamento, non questo go-

verno che ci riporta indietro". Certamente nel suo primo discorso, Landini non ha tralasciato un'analisi più attenta e consapevole della situazione, ha infatti ammesso: "Anche tanti nostri iscritti hanno votato per le forze politiche che oggi sono al governo", aggiungendo poi che "sono ancora nostri iscritti, e noi dobbiamo continuare a rappresentare tutte le persone nel merito dei problemi." La sfida quindi è quella di un cambiamento, richiesto da una maggioranza che vuole cambiare le cose e le vuole cambiare nella direzione della giustizia sociale e del lavoro. Dalle giornate di Bari è uscita una Cgil con uno slancio nuovo, il cui intento è quello di

candidarsi a fornire un luogo di aggregazione più ampio del perimetro definito dai soli luoghi di lavoro, teorizzando un modello di "sindacato di strada", questo necessariamente anche per affrontare le trasformazioni del mondo del lavoro, dove le prestazioni lavorative hanno ormai assunto connotati assai differenti dal sistema fordista. Lo sforzo sarà quello di lanciare una modalità di sindacato che non sia più, nei prossimi anni, il solo frutto dell'iniziativa di una sola categoria o del territorio, ma coinvolga tutti, in tutti i luoghi dove sono le nostre Camere del Lavoro, un sindacato effettivamente inclusivo. La prima sfida, affrontata immediatamente

al termine del Congresso e con grande partecipazione riuscita, è stata quella della manifestazione unitaria del 9 febbraio. Altra sfida lanciata dalla Cgil tramite il neo segretario è quella dell'unità, anche nel mettere assieme le tre confederazioni. Sia Carmelo Barbagallo che Annamaria Furlan, nei loro interventi, hanno aderito a questo progetto, seppur con declinazioni differenti, ma c'è da credere che si incontreranno molte difficol-

tà se davvero si vuole giungere almeno ad un'unità funzionale dell'azione sindacale. I confronti che attendono la Cgil e il suo segretario generale non sono di poco conto. Il fatto che Landini conosca bene questi impegni non assicura che poi davvero ci riesca, ma le capacità indubbie da leader che lo caratterizzano lo aiuteranno. La Cgil ha poi ancora un ampio consenso e gruppi dirigenti capaci e determinati. La sfida è lanciata.



Alessandro Triggianese e Lara Danesino della Cgil Vercelli Valsesia al Congresso Nazionale di Bari

Il Landini pensiero

a cura di Emanuela Celona

cco come la pensa Maurizio Landini, neo segretario generale della Cgil, su una serie di questioni aperte. Le risposte sono tratte dalla conferenza stampa trasmessa su Radio Articolo1 in seguito alla sua proclamazione al Congresso nazionale.

L'importanza dei diritti

persone: il diritto alle ferie, alla luoghi di lavoro. maternità, all'infortunio, al Tfr. Finora questo governo non ha affrontato il problema di come stanno le persone che, per vivere, devono lavorare, ed è questo è il primo punto che come

sindacato vogliamo mettere in campo.

Il valore dell'unità sindacale

È necessario avviare una stagione di unità sindacale, che non è la somma di Cgil, Cisl e Uil, ma è ricostruire un'unità sociale del mondo del lavoro che vuol dire permettere ai cittadini di inter-Garantire gli stessi dritti alle venire per dire come si sta nei

La rappresentanza e salario minimo

Approvare una legge sulla rappresentanza significa dare validità ai contratti, che diventano validi per legge, dopo che in Italia siamo di fronte a contratti "pirata", firmati da organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali che non rappresentano nessuno.

La riduzione dell'orario di lavoro

Il documento congressuale che è stato votato dagli scritti, indica la riduzione generale degli orari di lavoro come una linea strategica della Cgil e da affrontare nei contratti nazionali. Per riduzione degli orari di lavoro, la intendiamo più marcata laddove il lavoro è più disagiato. Dentro la riduzione degli orari di lavoro, devono essere affrontati altri aspetti, come ad esempio il diritto alla formazione e le esigenze delle persone.

Contratti di lavoro, perché ridurli

Quando andiamo nei luoghi di lavoro - ospedali, supermercati, aziende - troviamo persone che pur facendo lo stesso lavoro nello stesso posto, non hanno gli stessi diritti e le stesse tutele. In questi luoghi di lavoro, vengono applicati numerosi e diversi contratti: per questo il ragionamento del futuro deve essere quello di una contrattazione inclusiva.

Antifascismo e antirazzismo

Le scelte fatte dal Decreto Dignità, a partire dalla chiusura dei porti, sono scelte inaccettabili. Per noi, vengono sempre prima le persone, e non c'entra il colore della pelle che hanno. Dal nostro punto di vista, i fenomeni che stanno venendo avanti nel nostro Paese sono molto preoccupanti.

Come affrontare la povertà

Il problema della povertà c'è, così come quello di fare funzionare i Centri Per l'Impiego per una politica attiva del lavoro. Avendo però bene chiaro che non sono i Centri per l'Impiego a creare lavoro, ma gli investimenti: pubblici e privati. La Cgil sulla povertà ha avanzato proposte precise: universalità degli ammortizzatori sociali e potenziamento degli strumenti per combattere la povertà che c'erano già, alzando il tetto del sostegno al reddito.



NOSTRI





@Cgil Vercelli Valsesia



@cgil_vcval



@CGILVCVAL

APPALTI

Precari a tempo indeterminato

di Lara Danesino, segretario generale Filcams Cgil Vercelli Valsesia

lavoratori impiegati presso gli appalti si possono definire "precari a tempo indeterminato".

Proprio questo è il nodo nevralgico del mondo degli appalti, ogni gara, ogni affidamento, ogni volta che cambia appaltatore decine e decine di lavoratori e lavoratrici vivono l'ansia del passaggio. La committenza è sempre la stessa, quasi sempre anche la mole di lavoro e i colleghi sono gli stessi del giorno precedente... il monte ore, spesso, troppo spesso, non resta uguale.

Nella migliore delle ipotesi variano la distribuzione oraria, alcune volte riducono di minuti, altre di ore.

Contratti poveri già in partenza, nella stragrande maggioranza dei casi part-time involontari, destinati ad una fascia di addetti che necessiterebbe una maggior tutela, donne e giovani.

Nell'immaginario collettivo essere soggetti a cambio di appalto significa cambiare divisa, forse a volte qualche abitudine, in realtà significa ogni volta rimettere in discussione le condizioni del contratto di assunzione.

Certamente la clausola sociale salvaguarda l'occupazione, ma non consente di salvaguardare la dignità di quell'occupazione. Nasce l'esigenza di prevedere, nei futuri rinnovi contrattuali e nelle future norme di legge, strumenti di tutela della dignità del livello occupazionale del personale degli appalti. In una visione utopica si potrebbero prevedere patti etico-sociali secondo cui le offerte a massimo ribasso non vengano prese in considerazione, in special modo quando la gara d'appalto è bandita da enti locali, da pubbliche amministrazioni e da enti istituzionali.

Se si vuole ricostruire il tessuto sociale che si è sgretolato nel tempo è da qui che bisogna ripartire, ridare dignità al mondo degli appalti, al mondo del lavoro.

LA VERTENZA

Dipendenti Carrefour, la situazione nel vercellese

di Lara Danesino, segretario generale Filcams Cgil Vercelli Valsesia

i è da poco conclusa la procedura di esodo collettivo aperta all'inizio del 2017 da Carrefour per favorire la fuoriuscita di personale dipendente del circuito ipermercati. La mobilità ha interessato circa 500 addetti su tutto il territorio nazionale, numerosi i licenziamenti, anche se su base non oppositiva e nella maggior parte dei casi con incentivi e accompagnamento alla pensione. Il 15 febbraio scorso si è tenuto a Bologna l'incontro tra la società rappresentata da Gérard Lavinay e dalla dottoressa Accornero, rispettivamente direttore esecutivo Italia e responsabile risorse umane del gruppo e le organizzazioni sindacali (per la Filcams il segretario nazionale Fabrizio Russo). Il primo a prendere la parola è stato il direttore esecutivo, che ha illustrato un piano di investimenti di oltre 400 milioni di euro da realizzarsi entro il 2022, frutto di una analisi degli andamenti della media e grande distribuzione nel nostro Paese. Stando allo studio è emerso che i grandi ipermercati non sono più un target gradito alla clientela, mentre hanno

maggior presa sul pubblico i "cash and Carry" (letteralmente paga e porta via) e i "market" e gli "express" di piccole superfici e con la concezione del negozio di vicinato. È evidente che l'ambizioso progetto di ristrutturazione ed investimenti sia destinato a potenziare le linee più produttive, tecnologicamente più avanzate e sviluppare la rete di franchising. La Accornero ha poi spiegato alle delegazioni che per poter sostenere economicamente il progetto, il gruppo ha la necessità di avviare un piano di riorganizzazione e riduzione dell'incidenza del costo del lavoro. Ancora una volta il rischio d'impresa ricade sul personale dipendente.

La dichiarazione è immediatamente di una portata inaccettabile: 590 full-time di esuberi, che tradotto significa più di 1 milione e 200mila ore di lavoro annue. Gli addetti coinvolti in Piemonte sono 90, di cui 16 a Vercelli e 4 a Borgosesia. Numeri che chiaramente destano preoccupazione, ancora maggiore se possibile per quanto riguarda l'ipermercato del capoluogo, realtà in cui dal mese di ot-

tobre 2018 è terminata la solidarietà e non vi è più alcun tipo di ammortizzatore sociale a cui attingere per diminuire l'impatto. Tant'è che proprio nel mese di novembre 2018 i responsabili di zona del gruppo hanno richiesto alle organizzazioni sindacali territoriali di definire un accordo per attuare la riduzione oraria del personale, intesa il cui fine poteva essere solo la definizione di regole a tutela del personale coinvolto, ferma restando la volontarietà del singolo individuo. In vista della convocazione nazionale e alla luce dell'esito della consultazione degli addetti di Vercelli che hanno respinto l'accordo, la Filcams ha richiesto di temporeggiare fino allo svolgimento dell'incontro. Per tutta risposta, con una campagna che si può definire di terrorismo psicologico, proprio mentre si svolgeva l'incontro i direttori dei punti vendita di Vercelli e Borgosesia informavano gli addetti comunicando loro che ormai la procedura era stata aperta e che nel giro di poche settimane, se non si fossero trovate intese, l'azienda avrebbe licenziato o trasferito il personale. A Vercelli si contano ormai più di 100 addetti che hanno firmato la riduzione, con l'aggravante della mancata assistenza sindacale ritenuta superflua dall'azienda. Gli stessi addetti che poche settimane fa non erano disposti a lasciare nemmeno un minuto del loro monte ore ad oggi hanno accettato riduzioni intorno al 10%, chiaro frutto del timore instillato ad arte dall'azienda. A Borgosesia, lavoratori assenti per ferie o malattia sono stati chiamati dal direttore del punto vendita per essere informati delle dichiarazioni fatte dall'azienda e gli addetti presenti in negozio sono stati convocati a gruppi per ricevere lo stesso trattamento.

La risposta dei sindacati è stata unanime: non ci sottraiamo alla discussione e siamo pronti a ricercare strumenti di ridefinizione del modello organizzativo, ma al tempo stesso non siamo disponibili a derogare gli istituti contrattuali o disapplicare alcuna norma. La vertenza è aperta si attende la risposta di Carrefour, che è stata caldamente invitata a ritirare le affermazioni fatte e a non avviare alcuna procedura.

L'EX MAGLIOLA DI SANTHIA' Iniziative Ferroviarie Italiane, un dramma sociale

di Ivan Terranova, segretario generale Fiom Cgil Vercelli Valsesia

n'azienda con oltre cento anni di storia, che ha garantito centinaia di posti di lavoro per il vercellese, più precisamente a Santhià dove si trova lo stabilimento produttivo. La crisi di questa azienda nasce nel 2009 quando ancora portava il nome di Officine Magliola, con la soppressione di una grossa commessa di messa in opera di diverse carrozze ferroviarie di un appalto statale, per la quale erano già stati acquistati i materiali necessari. Da lì inizia un indebitamento che porta all'inizio a una situazione di crisi grave, che però sfocia nel 2012 nell'acquisizione da parte di una società neonata di nome Iniziative Ferroviarie Italiane, con sede lussemburghese.

Da qui nascono i problemi. Negli ultimi mesi, partendo dalla fine del 2018, più precisamente da dopo la comunicazione del cambio di amministrazione, i lavoratori hanno iniziato a vedere peggiorate le proprie condizioni, già precarie con la precedente gestione. Ad oggi i lavoratori hanno percepito soltanto un acconto di 800 euro

per lo stipendio di novembre mentre le altre mensilità arretrate sono: tredicesima 2017 e 2018, quattordicesima 2018, dicembre 2018 e gennaio e febbraio 2019; mancano i versamenti ai fon-

di pensionistici, mancano i versamenti ai fondi sanitari, mancano i pagamenti delle cessioni del 1/5 dello stipendio, versamenti Bonus Renzi, conguagli 730 e versamento alimenti per i genitori separati. Inoltre le commesse sarebbero andate fino al prossimo aprile, ma ad oggi nessuna comunicazione di ripresa delle attività è arrivata,

l'azienda è serrata dal 7 febbraio, per quanto ci riguarda è fisicamente chiusa. Nel frattempo Ifi ha aperto unilateralmente una Cassa integrazione straordinaria fino al 31 dicembre 2019.

Per 130 famiglie una tragedia anche rispetto al fatto che in questo periodo di crisi del manifatturiero ricollocarsi diventa difficile, queste persone sono in una situazione sociale di estrema difficoltà e non si prospettano nel breve interventi a sostegno. Anche per il futuro dell'azienda le prospettive sono non delle più rosee. Sempre più spesso in molte realtà le aziende, per far fronte a carenze dirigenziali e quindi a tracolli economici, fanno cassa sui lavoratori peggiorando le loro condizioni di lavoro e facendogli perdere la dignità non erogando loro un salario, in un Paese fortemente colpito dalla disoccupazione.

MARZO 2019

LAVORI USURANTI

Requisiti:

35 anni di contributi 61 anni e 7 mesi di età

Destinatari:

Lavoratori dipendenti che hanno svolto o svolgono attività usurante (vedi tabella) per un tempo pari alla metà della vita lavorativa (o sette anni negli ultimi dieci). **Decorrenza:**

Dal mese successivo ai requisiti.

ATTIVITA' USURANTI

Vengono riconosciuti come soggetti addetti ad attività <mark>ÚSÚRÁNTI</mark> i seguenti lavoratori:

- addetto alla cosiddetta "linea catena";
- addetto a lavori in galleria, cava, miniera con carattere di continuità;
- addetto a lavori in cassoni ad aria compressa;
- palombaro;
- addetto alla fonderia di seconda fusione;
- addetto alla lavorazione del vetro cavo;
- che svolgono lavori in spazi ristretti con carattere di prevalenza e continuità;
- conducente di veicolo adibito a servizio pubblico di trasporto collettivo;
- lavoratori notturni.

LAVORATORI PRECOCI

Requisiti

1) 41 anni di contributi 2) 1 anno di contributi prima dei 19 anni di età 3) svolgere attività particolarmente faticose (gravose o usuranti)

oppure

a) invalidi civili con almeno il 74%

oppure essistance

b) lavoratori che assistono familiari di 1°, 2° grado con disabilità grave da almeno 6 mesi;

c) disoccupati che hanno esaurito la Naspi da più di 3 mesi

ATTIVITA' GRAVOSE

Vengono riconosciuti come soggetti addetti ad attività GRAVOSE i seguenti lavoratori:

- operaio dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici;
- conduttore di gru o macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni;
- conciatore pelli e pellicce;
- conduttore di convogli ferroviari e personale viaggiante;
- conduttore di mezzi pesanti e camion;
 personale infermieristico o ostetrico con lavoro organizzato a turni;
- addetti all'assistenza di persone in condizioni di non autosufficienza;
- insegnante dell'infanzia o educatore degli asili nido;
- facchino e addetto allo spostamento merci;
- addetto all'attività di pulizia come operaio non qualificato;
- operatore ecologico o raccoglitore/separatore di rifiuti.

I NUOVI E VECCHI REQUISITI

PENSIONISTICI







SERVIZIO PERSONALIZZATO:

- Calcolo pensione
- Verifica contributi
- Sistemazione posizione contributiva

VERCELLI

Dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12

presso la Camera del Lavoro Via Stara 2 - 13100 Vercelli

Per eventuali appuntamenti: Tel. 0161 224120 - 0161 224122

BORGOSESIA

Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12 presso la Camera del Lavoro

Via V.Veneto 60 - 13011 Borgosesia Per eventuali appuntamenti: Tel. 0163 291814

PENSIONE VECCHIAIA

Requisiti:

Minimo 20 anni di contributi Minimo 67 anni di età Cessazione attività per dipendenti, no per autonomi **Destinatari:**

Tutti i lavoratori dipendenti e

autonomi, pubblici e privati. **Decorrenza:**Dal mese successivo alla

maturazione dei requisiti.

PENSIONE ANTICIPATA

Requisiti:

Uomini con 42 anni e 10 mesi di contributi, donne con 41 anni e 10 mesi di contributi, indipendentemente dall'età. Cessazione attività per dipendenti, no per autonomi

Destinatari:

Tutti i lavoratori dipendenti e autonomi, compresa la gestione separata.

Decorrenza:

Viene posticipata di tre mesi dalla maturazione dei requisiti.

QUOTA 100 Requisiti:

38 anni di contributi 62 anni di età Cessazione attività

Destinatari:

Tutti i lavoratori dipendenti e autonomi, compresa la gestione separata.

Decorrenza:

Per chi ha maturato i requisiti entro il 2018 la decorrenza sarà 1° aprile; per i dipendenti pubblici 1° agosto.

Nel 2019 la decorrenza sarà differita di 3 mesi per il privato e di 6 mesi per il pubblico, dalla maturazione dei requisiti.

OPZIONE DONNA

Requisiti:

35 anni di contributi entro il 2018 58 anni di età per i dipendenti 59 anni di età per lavoratori autonomi Cessazione attività

Importo: Calcolo effettuato solo con

Viene posticipata di 12 mesi dalla maturazione dei requisiti per

il sistema contributivo.

i dipendenti e di 18 mesi per gli autonomi.

Destinatari:

Tutti i lavoratori dipendenti e autonomi, pubblici e privati, **donna**.

A.PE. VOLONTARIO

Requisiti:

20 anni di contributi 63 anni di età

Destinatari:

Lavoratori dipendenti privati disposti di persona, o con disponibilità del datore di lavoro, a creare un debito (prestito) che anticipi fino al massimo di 43 mesi la pensione maturata, restituibile a rate di 20 anni sulla futura pensione di vecchiaia.

A.PE. SOCIALE

Requisiti:

30/36 anni di contributi 63 anni di età Cessazione attività

Destinatari:

a) disoccupati che hanno concluso l'indennità di disoccupazione da almeno 3 mesi con 30 anni di contributi; **b)** lavoratori che assistono familiari di 1°, 2° grado con disabilità grave da almeno 6 mesi con 30 anni di contributi; c) lavoratori con invalidità al 74%, con 30 anni di contributi; d) dipendenti che svolgono lavori pesanti da almeno 6 anni negli ultimi 7, con 36 anni di contributi: Le lavoratrici madri hanno diritto ad uno sconto di 1 anno di contributi per ogni figlio,

per un massimo di 2 anni.



Tanti uffici compilano il

ma il CAAF CGIL è meglio perché



Ci tiene ad **aggiornare** professionalmente i propri operatori mantenendoli informati sulle nuove normative fiscali.



Archivia **tutta la tua** documentazione e diventa la tua memoria fiscale.



Assicura la tua dichiarazione con una polizza gratuita e ti tutela in caso di controlli dell'Agenzia delle Entrate.



ornisce un efficace servizio di prenotazione facendoti risparmiare tempo prezioso.

Scegli di essere tranquillo quando fai il 730, scegli con il sorriso, scegli il

CAAF CGIL

Per il tuo 730 prenota un appuntamento telefonando al **NUMERO VERDE 800.17.11.11**











LE PRATICHE FISCALI DOVE IL CAAF CGIL PUO' ASSISTERTI

SUCCESSIONE

Un servizio che permette di compilare correttamente e presentare dichiarazioni di successione, volture catastali, ricongiungimenti di usufrutto (consolidamento della piena proprietà del soggetto/i nudo proprietario).

La dichiarazione di successione è una comunicazione che va presentata entro 12 mesi dal decesso all'Agenzia delle Entrate affinché gli eredi possano subentrare nella disponibilità dei beni mobili e/o immobili posseduti dal defunto.

C'è sempre obbligo di dichiarazione quando beredità include beni immobili o diritti reali immobiliari (nuda proprietà). Non c'è obbligo quando gli eredi sono coniuge e parenti in linea retta e battivo ereditario non include beni immobili oppure include solo beni mobiliari inferiori a 100mila euro.

Sono tenuti alla presentazione della dichiarazione di successione gli eredi e i legatari, ovvero i loro rappresentanti legali. È sufficiente che la dichiarazione sia sottoscritta da uno solo dei soggetti obbligati.

L'imposta di successione è un tributo commisurato al grado di parentela degli eredi rispetto al defunto, viene notificata dall'agenzia delle entrate dopo la presentazione della dichiarazione e va pagata entro i 60 giorni successivi alla notifica.

ISEE

Uno dei servizi più richiesti dai cittadini ai CAAF CGIL è l'assistenza nel calcolo e nella dichiarazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) che permette ai cittadini di accedere a prestazioni sociali o servizi di pubblica utilità (telefono fisso, luce, gas, ecc.) a condizioni agevolate.

L'ISEE viene calcolato in base ai dati ricavati dalla Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU): un documento valido per tutti i componenti di una famiglia che va rinnovato ogni anno entro il 15 gennaio. Particolari condizioni del nucleo familiare e prestazioni richieste condizionano l'ISEE che prevede dunque diversi moduli di dichiarazione:

- Dsu Mini/ISEE ordinario per un nucleo familiare standard, valido per la maggior parte delle prestazioni sociali.
- ISEE sociosanitario

per prestazioni di natura sociale e/o sanitaria ed ottenibile qualora vi siano disabili in famiglia per:

- ricovero in strutture per i soggetti non autosufficienti;
- prestazioni di assistenza domicilia-
- bonus per acquisti e/o servizi a favore dei disabili.
- **ISEE** minorenni se si richiedono prestazioni rivolte a minori.
- ISEE corrente basato sui redditi degli ultimi 12 mesi che tiene conto anche di eventi avversi come ad esempio la perdita del lavoro e/o una cospicua riduzione del reddito.
- ISEE università per tutti gli studenti che intendono richiedere prestazioni di diritto allo studio.
- ISEE integrativo per integrare un modello già presentato nel caso di variazioni dei dati forniti dall>Agenzia delle Entrate o dall>INPS

VALIDITÀ E SCADENZA DELL'ISEE

L'ISEE è valido dalla data di presentazione della DSU (Dichiarazione Sostitutiva Unica) fino al 15 gennaio dell'anno successivo.

PARTITE IVA

In alcune realtà il CAAF CGIL offre un nuovo servizio di gestione della contabilità delle PARTITE IVA a regime forfettario, cioè assoggettate ad un regime fiscale agevolato destinato alle persone fisiche, imprenditori o professionisti, con attività di ridotte dimensioni.

IL SERVIZIO COMPRENDE:

- L'apertura/chiusura/variazione della Partita IVA
- L'iscrizione al Registro Imprese
- L'iscrizione all'INPS nella gestione dedicata o gestione separata
- L'iscrizione all'INAIL se necessaria ed il conteggio dell'autoliquidazione annuale
- L'attivazione di un indirizzo PEC
- La tenuta delle registrazioni contabili
- La predisposizione e trasmissione telematica della dichiarazione REDDITI/INPS regime forfettario

• Visura Camerale

COLF BADANTI

CAAF CGIL mette a disposizione delle famiglie nonché di colf e badanti servizi di assistenza. È possibile sequire tramite CAAF CGIL tutto l'iter dalla stipula del contratto di lavoro alla comunicazione all'INPS dell'inizio del rapporto di lavoro; dalla dichiarazione sostitutiva del CU alla certificazione per usufruire della detrazione fiscale per l'assistenza ai soggetti non autosufficienti fino alla comunicazione INPS per la cessazione del rapporto di lavoro. Buste paga, bollettini MAV trimestrali relativi ai contributi INPS, calcolo del TFR e lettera di cessazione del rapporto di lavoro: CAAF CGIL tutela entrambe le parti e garantisce il pieno rispetto delle normative più recenti.

In caso di assunzione di colf/badanti, il datore di lavoro ha diritto alla deduzione dei contributi INPS versati durante l'anno, calcolata sull'importo massimo di €1.549,37.

Inoltre chi ha un reddito fino a €0.000 e assume una badante per assistere un soggetto non autosufficiente avrà diritto a un'ulteriore detrazione fino a €399.

Il diritto spetta oltre al soggetto invalido, anche ai parenti ed affini fino al secondo grado, se il contratto è intestato a loro nome.







OLTRE AL **730** POSSIAMO OFFRIRTI ASSISTENZA PER:

ISEE

indicatore della situazione economica equivalente che consente di accedere a prestazioni sociali agevolate o a servizi di pubblica utilità a tariffa ridotta (assegni di maternità, prestazioni scolastiche, ecc...).

BONUS

agevolazioni economiche per nuclei familiari cittadini con particolari condizioni reddituali.

PRATICHE DI SUCCESSIONE

seguiamo tutta la pratica, dalla compilazione alla presentazione all'Agenzia delle Entrate, compresa la voltura catastale.

BADANTI E COLF

seguiamo tutte le pratiche di gestione delle collaborazioni familiari.

IMPOSTE SUGLI IMMOBILI

ti assistiamo in tutti gli adempimenti fiscali su questa materia.

RED/ICRIC/ICLAV/ACC AS/PS

e prestazioni sociali INPS fra cui indennità di accompagnamento, frequenza o assegno/pensione sociale.

Per tutte le tue pratiche fiscali prenota un appuntamento telefonando al **NUMERO VERDE 800.17.11.11**

PUOI AVERE







il Reddito di Cittadinanza (RdC)

SE rispetti TUTTE queste CONDIZIONI



SE sei cittadino italiano o cittadino dell'UE; OVVERO Se sei cittadino di Paesi non comunitari in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo; OVVERO Se sei cittadino di Paesi non comunitari titolare del diritto di soggiorno o diritto di soggiorno permanente e familiare di un cittadino italiano o dell'UE.



SE sei residente in Italia da almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo.



SE hai un ISEE inferiore a 9.360 euro.



SE hai un patrimonio immobiliare (diverso dalla casa di abitazione) definito ai fini ISEE non superiore a 30.000 euro.



SE hai un patrimonio mobiliare, definito ai fini ISEE, di massimo 6.000 euro, accresciuto di 2.000 euro per componente il nucleo familiare fino a un massimo di 10.000 euro (più ulteriori 1.000 per ogni figlio successivo al secondo o 5.000 per ogni componente il nucleo familiare con disabilità).



ATTENZIONE! TUTTE LE DISPOSIZIONI POTREBBERO SUBIRE MODIFICHE NEL CORSO DEL PROCESSO DI CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO CHE DOVRÀ AVVENIRE ENTRO LA FINE DI MARZO.

Il Rdc o PdC è riconosciuto per un periodo continuativo non superiore ai 18 mesi nel corso dei quali devono perdurare i requisiti di accesso al beneficio.

Il beneficio economico non può essere in ogni caso superiore a 9.360 euro moltiplicato per il parametro della scala di equivalenza, ridotta per il valore del reddito familiare. Il beneficio minimo annuo non può essere inferiore ai 480 euro.

COME, DOVE E QUANDO chiedere e ottenere RdC

A partire dal 6 marzo 2019, presso:

- POSTE ITALIANE (successivamente da ogni giorno 6 del mese)
- SITO del Governo (con credenziali SPID), www.redditodicittadinanza.gov.it
- Centri Assistenza Fiscale se convenzionati con l'INPS

BISOGNA ESSERE in POSSESSO di una Dichiarazione Sostitutiva Unica ai fini ISEE in corso di validità.

TEMPI

Il RdC sarà erogato sull'apposita CARTA RDC entro il mese successivo al riconoscimento. La Carta RdC consente un prelievo massimo di 100 euro al mese.

Entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio il richiedente è convocato dal Centro per l'Impiego o dai servizi competenti per il contrasto alla povertà dei Comuni per sottoscrivere i relativi progetti personalizzati (Patto per il Lavoro o Patto per l'Inclusione Sociale).

OBBLIGHI in capo al BENEFICIARIO

Come primo atto, TUTTI I COMPONENTI maggiorenni (con l'esclusione per i soggetti di oltre 65 anni di età) devono presentare, entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio, Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro presso apposita piattaforma digitale, presso i patronati convenzionati (INCA) o presso i Centri per l'Impiego.

II BENEFICIARIO DEVE sottoscrivere:

un Patto per il Lavoro e i relativi impegni: registrarsi sulla piattaforma dedicata e consultarla quotidianamente, svolgere ricerca attiva di lavoro, partecipare a progetti, corsi di formazione o riqualificazione professionale, sostenere i colloqui, accettare almeno una delle tre offerte di lavoro "congrue" (la terza può essere distante oltre 250 km dalla residenza).

OPPURE

un Patto per l'Inclusione Sociale e i relativi percorsi e progetti personalizzati di inclusione.



SE hai un reddito familiare più basso di 6.000 euro annui (moltiplicato per il parametro della scala di equivalenza introdotta dal decreto - vedi esempi nella tabella sottostante*). SE tutti i componenti il nucleo familiare hanno almeno 67 anni, si chiama Pensione di Cittadinanza e la soglia è elevata a 7.560 euro. In entrambi i casi, se risiedi in abitazione in affitto la soglia è incrementata a 9.360 euro.



SE non disponi di autoveicoli immatricolati per la prima volta nei 6 mesi precedenti (2 anni nei casi di cilindrata superiore a 1600 cc o 250 cc per motoveicoli) e SE non disponi di navi o imbarcazioni da diporto.



SE nessun componente del nucleo familiare è disoccupato a seguito di dimissioni volontarie presentate nei 12 mesi precedenti alla domanda di richiesta del beneficio, fatte salve le dimissioni per giusta causa.



* La scala di equivalenza, dato 1 il parametro per il primo componente, è incrementata di 0,4 per ogni componente maggiorenne e di 0,2 per ogni minore fino a un valore massimo di 2,1.

PARAMETRO SCALA EQUIVALENZA	SOGLIA MAX REDDITO (ANNUO)	SOGLIA MAX REDDITO SE IN AFFITTO
1	6.000	9.360
1,4	8.400	13.104
1,2	7.200	11.232
1,8	10.800	16.848
2,1	12.600	19.656
2	12.000	18.720
1	7.560	9.360
1,4	10.584	13.104
	SCALA EQUIVALENZA 1 1,4 1,2 1,8 2,1 2 1	SCALA EQUIVALENZA (ANNUO) 1 6.000 1,4 8.400 1,2 7.200 1,8 10.800 2,1 12.600 2 12.000 1 7.560

SE LE RISPETTI, AVRAI

- 1. Un'integrazione al reddito familiare fino alla soglia massima di 6.000 euro annui (pari a 500 euro al mese) moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza
- Se hai **più di 67 anni**, tale soglia è innalzata a 7.560 euro annui.
- 2. Un contributo per affitto o mutuo:
- Per i nuclei residenti in abitazioni in locazione, pari all'ammontare del canone annuo, fino a un massimo di 3.360 euro (280 euro al mese). Tale importo massimo è ridotto a 1.800 euro (150 euro al mese) nel caso di Pensioni di Cittadinanza.
- Per i nuclei residenti in abitazioni per cui è in corso un mutuo contratto per l'acquisto/costruzione della casa di abitazione nella misura massima di 1.800 euro (150 euro al mese).

TUTTI I COMPONENTI maggiorenni devono essere disponibili a partecipare per 8 ore settimanali a progetti dei Comuni utili alla collettività.

Il BENEFICIARIO DEVE comunicare tempestivamente ogni variazione relativa alla condizione anagrafica, reddituale e occupazionale, pena la decadenza della prestazione e il recupero delle somme indebite. Inoltre, se si forniscono dati falsi, incluso l'occultamento di redditi e patrimoni ai fini ISEE o delle dichiarazioni fiscali per usufruire irregolarmente del RdC, è prevista la reclusione da 1 a 6 anni.

Una volta ottenuto il Reddito di Cittadinanza cosa fare per non perderlo

Entro 30 giorni dal riconoscimento da parte dell'Inps del Reddito di Cittadinanza bisogna presentare la Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), da parte di tutti i componenti maggiorenni del nucleo familiare, non occupati o non studenti. La DID può essere inviata tramite Patronato. Sempre in questo periodo è convocato dai Centri per l'Impiego per stipulare il Patto per il Lavoro o dai servizi dei Comuni competenti per stipulare il Patto per l'Inclusione Sociale.

Per chi sottoscrive il Patto per il Lavoro

- 1. Entro 30 giorni dal pagamento del primo mese di Reddito di Cittadinanza si riceve dall'Agenzia per il Lavoro (Anpal) l'Assegno di Ricollocazione (AdR), ovvero una somma di denaro che non va alla persona, ma all'agenzia pubblica (Centro per l'Impiego) o privata accreditata per dare un servizio di aiuto per la ricerca di un lavoro.
- 2. Ricevuto l'assegno di ricollocazione, entro 30 giorni si deve fissare un appuntamento anche tramite i patronati, se abilitati dall'Anpal, con le agenzie pubbliche (Centri per l'Impiego) o private scelte per essere assistiti nella ricerca di un lavoro.
- 3. Se entro 30 giorni l'agenzia scelta non risponde, bisogna rivolgersi tramite appuntamento a un'altra agenzia pubblica o privata.





IN CASO DI FALSE ATTESTAZIONI O DICHIARAZIONI MENDACI DA PARTE DEL BENEFICIARIO SONO PREVISTE SANZIONI PENALI CHE POSSONO COMPORTARE DA 2 A 6 ANNI DI RECLUSIONE.

ATTENZIONE! TUTTE LE DISPOSIZIONI POTREBBERO SUBIRE MODIFICHE NEL CORSO DEL PROCESSO DI CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO CHE DOVRÀ AVVENIRE ENTRO LA FINE DI MARZO.











Lo sciopero generale dei lavoratori delle costruzioni

di Filippo Rubulotta, segretario generale Fillea Cgil Vercelli Valsesia

l 15 marzo si è svolta a Roma la manifestazione nazionale nell'ambito dello sciopero generale dei lavoratori delle costruzioni proclamato da Fillea Cgil-Filca Cisl-Feneal Uil. Migliaia di lavoratori e lavoratrici dell'edilizia e dei materiali da costruzione, con una folta rappresentanza della Fillea di Vercelli Valsesia, hanno sfilato per le vie della capitale e assistito al comizio finale in piazza del Popolo per chiedere "Lavoro Cantieri Ripresa Futuro" e un tavolo per una strategia di rilancio del settore.

Il Paese, dopo primi timidi segnali di ripresa, rischia di tornare in una fase di recessione. Mancanza di investimenti, mancanza di una politica industriale per la creazione di lavoro, schizofrenia rispetto ai programmi pluriennali per le infrastrutture, assenza di interventi per la messa in sicurezza del territorio (dissesto idrogeologico) e degli edifici pubblici e privati (rigenerazione, antisismico), interventi fiscali volti a premiare l'evasione e a mettere in discussione la pregressività, si sommano ad una manovra finanziaria che punta più ai meri interventi assistenzialistici che non al rilancio dell'occupazione.

Tra le richieste sostenute con forza dai lavoratori c'è quella di avviare un nuovo piano di investimenti funzionale al territorio, completare le opere avviate spendendo "presto e bene" le risorse già stanziate (per il Piemonte Tav e Terzo Valico), istituire un Fondo nazionale di garanzia creditizia alimentato anche da Cassa Depositi e Prestiti, accelerare l'avvio dei cantieri senza ridurre le tu-

tele dei lavoratori e delle imprese più serie per rilanciare le grandi aziende del nostro Paese e quindi anche tutto l'indotto delle imprese piccole, medie e artigiane. Non è più possibile perdere tempo.

La grande manifestazione del 15 marzo era stata preceduta nelle settimane da centinaia di assemblee nei posti di lavoro, presidi e incontri con le istituzioni per la condivisione delle ragioni della mobilitazione.

nazionali e loc

RINNOVO CONTRATTO SOMMINISTRAZIONE Decreto Dignità tra incertezza e confusione

di Alessandro Triggianese, segretario generale NIdiL Cgil Vercelli Valsesia

ono passati poco più di sei mesi dall'approvazione al Senato del Decreto Dignità e, a riguardo, persistono nel mondo del lavoro confusione e illusioni. Sei mesi sono pochi per avere numeri concreti sulla sua vera adeguatezza, ma la Cgil ha già riscontrato e verificato purtroppo quali sono stati gli effetti della confusione, seguita a ruota dalla non volontà di presa di posizione in merito alle regole espresse dalla legge da parte delle aziende. Migliaia di lavoratori che erano impiegati in modo precario, si sono visti rifiutare ogni tipo di richiesta e aspettativa di stabilizzazione del proprio posto di lavoro e nel mese di dicembre ci sono stati molti contratti non rinnovati. Aspettative da parte dei lavoratori date principalmente dal fatto che da parecchi mesi o addirittura anni stazionavano nel limbo dei rinnovi di contratti a termine all'interno dello stesso posto di lavoro.

Tornando alle dichiarazioni del ministro del Lavoro Di Maio c'è stata la volontà nel proporre il decreto di "andare ad abbattere la precarietà", mettendo nuovi paletti alle imprese utilizzatrici per stabilizzare tutti quei contratti che si protraevano da tempo, modificando in primis la loro massima durata da 36 a 24 mesi e inserendo l'obbligo della causale a partire dal dodicesimo per potere rinnovare per altrettanti mesi. La maggior parte delle aziende ha voluto così da subito non inoltrarsi nelle causali (efficaci se utilizzate dal principio del contratto) penalizzando tutte quelle figure che non sono altamente professionali.

Dai dati resi noti dall'Istat nell'ultimo trimestre del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono rilevati i più alti numeri di attivazioni di contratti a termine da quando questi vengono registrati. Da settembre a dicembre si è infatti arrivati alla cifra record del 17,5% di lavoratori a tempo determinato, aumentando in modo profondo la dualità del mercato del lavoro fra chi gode di più tutele e chi no. Si sta registrando inoltre l'aumento di impieghi tramite tirocini extracurriculari, partite Iva con rapporto di subordinazione e di contratti di lavoro stagionali (i quali non subiscono nessuna restrizione dovuta alla durata e non prevedono nessuna causale da parte dell'utilizzatore).

Al raggiungimento del primo anno della legge si potranno analizzare i veri suoi effetti sperando nella stabilizzazione da parte delle aziende della maggior parte dei contratti, rilanciando il ruolo del sindacato nel controllo delle percentuali di massimo utilizzo all'interno degli organici e nel perseguire accordi di stabilizzazione. A sostegno di questo bisognerà inoltre intervenire in tutti i prossimi rinnovi contrattuali di categoria, come avvenuto nel Ccnl della "somminitrazione" a dicembre. Rinnovo che rilancia il principio centrale della parità di trattamento e aumenta i costi per le aziende dei contratti a termine di breve durata, incentivando missioni lunghe e stabilizzazioni con assunzioni a tempo indeterminato da parte delle agenzie, tutelando inoltre la necessità di costruzione di forme di rappresentanza.



CONTRATTI DI RIFERIMENTO

- Edilizia
- Laterizi e manufatti cementizi
- Cemento, calce, gesso
- Lapidei
- · Legno Arredo

PRESENZE			
LUNEDI'	Vercelli - Via E. Stara 2		
MARTEDI'	Gattinara - Corso Vercelli 76		
MERCOLEDI'	Vercelli - Via E. Stara 2		
GIOVEDI'	Borgosesia - Via V. Veneto 60		
VENERDI'	Mattino Crescentino Mattino Crescentino V. De Gregori 10/14	Pomerigg ^{io} Santhià Pomeriggio Pomeriggio	
SABATO	Trino - C.so Cavour 59 - Dalle 10 alle 12		

CONTATTI:

Segretario Generale:

Filippo Rubulotta: 3346877410

Funzionario:

Alessandro Triggianese: 3473338620

mail: fillea@cgil-vcval.it









caso dei diamanti da investimento, cosa fare

iventa un caso nazionale quello delle presunte truffe con diamanti da investimento fatte ai danni di clienti inconsapevoli di alcuni istituti bancari. Fra le vittime di questi presunti raggiri ci sono imprenditori, commercianti, lavoratori e pensionati. Tantissimi risparmiatori italiani stanno affrontando una perdita di denaro altissima, legata alla vendita di preziosi a prezzi gonfiati rispetto al valore reale. C'è chi parla di "truffa" dei diamanti, chi invoca una "class action", le associazioni dei consumatori scatenate, le autorità che intervengono, la Banca d'Italia, insomma un polverone che non accenna a depositarsi e che ha confuso tantissimo le idee.

Il diamante è un fantastico regalo per una moglie o una fidanzata, ma non è solo questo. È anche uno di quelli che sono chiamati "beni rifugio", come possono essere il mattone (le case), l'oro o altri beni il cui valore si presume sia destinato ad aumentare nel tempo. Ci sono dunque dei risparmi da investire e fra le altre si può scegliere, dopo aver esaminato BOT, CCT, azioni, ecc., di destinare una parte di questo investimento proprio al mondo dei diamanti. E non occorrono dei capitali berlusconiani, si possono acquistare 10, 20mila euro di diamanti e conservarli in attesa che il valore cresca. Perché in questi anni il valore è cresciuto mediamente dal 2 al 4,5 per cento/anno ed è destinato probabilmente a crescere ulteriormente: da una parte i diamanti non sono infiniti e dall'altra nel giro di pochi decenni mercati enormi come la Cina e l'India hanno cominciato ad assorbirli in modo massiccio: di questo passo la domanda potrebbe finire per superare l'offerta.

Peccato che i diamanti siano offerti a un prezzo superiore fino al 100% del loro valore reale, cioè paghi 100 ciò che vale realmente 50, il sovrapprezzo se ne va con Iva, commissioni alle banche,



Federconsumatori

VERCELLI - VALSESIA

guadagno alla ditta venditrice. Anche il rendimento sicuro in molti casi non lo è stato nella realtà, infatti molti investitori quando volevano vendere il diamante non hanno ottenuto quello che era stato loro promesso.

Dov'è il trucco? O meglio, che cosa non funziona perfettamente in questo ragionamento? Un piccolo particolare: se comprate un chilo d'oro, costa tot. Se ne comprate due costa due volte tanto. Ma coi diamanti non funziona in questo modo: i diamanti hanno una quotazione ma non un prezzo fisso, perché le variabili del costo del diamante sono

tantissime: il peso (misurato in carati, un quinto di grammo), il taglio, il colore, la purezza, tanto per citare le più importanti. Fino a un anno fa si poteva dunque andare in alcune banche (Unicredit, Banco Popolare, Intesa San Paolo e Monte dei Paschi) e acquistare diamanti da investimento, su proposta dei consulenti bancari che avevano a loro volta stretto un accordo con le due maggiori società che operano in questo settore, la IDB - Intermarket Diamond Business e la DPI – Diamond Private Investement. La banca faceva dunque da tramite di un acquisto (traendone una ovvia percentuale) e fungeva da "sportello al

pubblico".

Molti nostri associati ci chiamano per chiedere come fare a recuperare le pietre che sono ancora in possesso di IDB, a seguito del suo fallimento. Lo chiedono perché, da parte delle loro stesse filiali territoriali del Banco BPM, sono stati sollecitati e raccomandati di non andare oltre il termine ultimo del 8 marzo 2019. Tale termine non esiste riferito al recupero della pietra. A oggi non esiste termine entro il quale richiedere tale recupero. Il curatore fallimentare ha specificato chiaramente più volte che le pietre, anche se ancora

depositate presso IDB, sono proprietà del risparmiatore e quindi devono essere considerati beni di terzi estranei all'attivo e non beni sequestrabili. Il curatore stesso li considera già sottratti all'attivo fallimentare e quindi destinati a essere restituiti ai legittimi proprietari, nei tempi e nelle modalità che saranno comunicati nelle prossime

Gli associati di Federconsumatori che in questi mesi hanno affidato la pratica all'associazione, che non avessero ancora fatto richiesta per il recupero delle pietre, saranno i primi a essere contattati e informati sulle modalità del recupero. Federconsumatori è già in contatto con il curatore di IDB. Chi invece fosse già in possesso delle pietre, sarà chiamato dai nostri legali per valutare la proposta di BPM e l'eventuale chiusura della pratica.



Lorenzo Amisani, un Cavaliere d'altri tempi

di Maria Grazia Camellini, presidente Auser Vercelli

renzo Amisani faceva al Sunia della Camera del Lavoro di Vercelli. Bisogni che spesso diventano vitali per persone a basso reddito, a volte poste di fronte a richieste di affitto insostenibili o a rischio di sfratto. Persone che proprio per la drammaticità della propria condizione vivono in continua sofferenza e si sentono privati di futuro.

In oltre un ventennio di attività Lorenzo aveva maturato una grande conoscenza delle norme che regolano la materia della casa e quindi era in grado di

are risposte ai bisogni dei cittadini che non dare risposte inequagliabili, sia che si trattasse di in- verso chi soffriva di ingiustizie, al di là del modo con possiedono una casa. Questo è il lavoro che Lo-dicazioni di comportamento o di avvio di procedure cui queste venivano esposte. rivendicative a difesa degli inquilini. L'esperienza e la preparazione non erano tuttavia i caratteri preminenti di Lorenzo. Ha sempre prevalso invece la grande umanità, la comprensione, l'umiltà e la pazienza con cui ha saputo gestire il rapporto con le persone. Anche quando queste, magari esasperate dalla propria condizione, dai tempi e dalla complessità che a volte le pratiche richiedevano, davano sfogo alla rabbia nei confronti di tutto e di tutti, anche di chi le stava aiutando. Lorenzo non ha mai avuto irritazione

La sua vita, fino alla fine, si è divisa tra il rapporto con la figlia e i nipoti da un lato e con la grande passione nell'attività sindacale, dall'altro, data spontaneamente e metodicamente, senza pretendere mai riconoscimenti o compensi. Questo era lo spirito di Lorenzo Amisani, per me un Cavaliere di altri tempi che è passato tra noi lasciandoci un messaggio fondamentale: "Essere volontariamente al servizio con generosità e umiltà senza rincorrere interessi personali".

Un saluto al nostro Cavaliere.



CAMERA DEL LAVORO VERCELLI VALSESIA www.cgil-vcval.it

Direttore editoriale SERGIO NEGRI

Tiratura 5.000 copie

CRONACHE - Periodico - Aut. Trib. nº 6 del 20/11/14 Dir. resp.: Barbara L. - Stampa: Nuova Grafica

Redazione

Simone Ottavis, Emanuela Celona, Valter Bossoni, Pier Mario Cascina, Giovanni Beccaro, Alessandro Triggianese, Ivan Terranova.

Hanno collaborato

Lara Danesino, Renzo Stievano, Filippo Rubulotta, Federconsumatori Borgosesia, Maria Grazia Camellini.